

L'esenzione Irpef agli agricoltori non basta Copagri chiede di sciogliere altri due nodi

CESENA

Il Governo dovrebbe ripristinare l'esenzione dell'Irpef per gli agricoltori con redditi agrari e domenicali fino a 10mila euro e il dimezzamento per chi è tra i 10mila e i 15mila. Così è previsto nel Decreto Milleproroghe, in fase di conversione in legge in questi giorni e Mattia Tampieri, presidente di Copagri Forlì-Cesena, sottolinea fin da ora che sarebbe un'importante correzione di un «gravissimo errore fatto con la Legge di Bilancio per il 2024, dove il Governo aveva aumentato l'imposta per i redditi agrari». Però non

basta. L'organizzazione legata alla Uil non si fida più di una «marea di promesse, più o meno elettorali» e quindi aspetta di «vedere i fatti». Lamenta inoltre che «nulla di buono arriva neppure sul versante Europa, dove l'odiosa e inspiegabile norma che richiede agli agricoltori di dedicare almeno il 4% delle terre ad aree "non produttive" resiste ancora. Speriamo che con le prossime elezioni europee - dichiara Tampieri - la Commissione che ne scaturirà la cancelli o almeno la renda compatibile con le caratteristiche peculiari dell'agricoltura italiana».

Infine, vengono evidenziati due problemi urgenti a cui si chiede di mettere mano con decisione. Il primo è «la distribuzione del valore lungo la filiera che attualmente relega al produttore ricavi spesso al di sotto dei costi di produzione».

La seconda priorità è la necessità di «rafforzare i controlli da parte dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, per evitare la concorrenza sleale di quanto viene importato dall'estero, che spesso non rispetta le regole di qualità e salubrità imposte alle nostre produzioni».